

LV<sup>a</sup> TORNATA

## SABATO 13 MARZO 1915

## Presidenza del Presidente MANFREDI

## INDICE

Congedi . . . . .	pag. 1361
Disegni di legge (presentazione di) . . . . .	1363
Interpellanza (svolgimento dell'interpellanza del senatore Santini al ministro della guerra sull'organizzazione dei servizi sanitari nel Regio esercito nei riguardi di eventuali mobilitazioni) . . . . .	1365
Oratori:	
GRIPPO, ministro dell'istruzione pubblica . . . . .	1373
MARAGLIANO . . . . .	1367, 1374
SANTINI . . . . .	1365, 1373
ZUPELLI, ministro della guerra . . . . .	1369
Ordine del giorno (incidente sull') . . . . .	1362
Oratori:	
CANEVARO . . . . .	1363
PEDOTTI . . . . .	1362
REYNAUDI . . . . .	1362
ZUPELLI, ministro della guerra . . . . .	1363
Petizioni (sunto di) . . . . .	1361
Relazioni (presentazione di) . . . . .	1363, 1375
Votazione a scrutinio segreto (risultato di) . . . . .	1362, 1384

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri della guerra, della marina, della pubblica istruzione e delle poste e dei telegrafi.

BISCARETTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

## Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva di dar lettura del sunto delle petizioni inviate al Senato.

D'AYALA VALVA, segretario, legge:

11. La contessa Elena Filippini Poltoratsky fa voti al Senato per asserita denegata giustizia.

12. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma fa voti al Senato per la sollecita approvazione del disegno di legge sulle ferie giudiziarie.

13. Il signor Manno Gaspare, segretario del comune di S. Giuseppe Jato ed altri sedici impiegati e salariati di S. Giuseppe Jato e di Sancipirello, fanno istanza al Senato perchè vengano tradotti in legge alcuni loro desideri concretati in due distinti disegni di legge di iniziativa degli onorevoli deputati Vinai e Cirianni-Miglioli.

14. Il Consiglio comunale di Spoleto fa voti per l'approvazione del disegno di legge sul contratto d'impiego.

15. Il prosindaco del comune di Casalmaggiore trasmette i voti di quella Giunta municipale perchè non sia approvato il disegno di legge relativo alla costituzione in comune autonomo di Rivarolo del Re e Uniti.

## Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo i senatori Bozzolo di un mese, Di Broglio, Ponti e Morra di dieci giorni, per motivi di salute.

Se non vi sono osservazioni in contrario questi congedi s'intenderanno accordati.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MARZO 1915

**Risultato di votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto avvenute nella precedente seduta per la nomina:

a) di tre commissari di vigilanza alla Cassa depositi e prestiti:

Senatori votanti . . . . .	112
Maggioranza . . . . .	57
Il senatore Levi Ulderico . . ebbe voti	90
» Gorio . . . . . »	83
» Martuscelli . . . . . »	77
» Lamberti . . . . . »	18
Voti nulli o dispersi . . . . .	10
Schede bianche . . . . .	11

Eletti i senatori Levi Ulderico, Gorio e Martuscelli.

b) di tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto:

Senatori votanti . . . . .	111
Maggioranza . . . . .	56
Il senatore D'Andrea . . . . ebbe voti	93
» De Cesare . . . . . »	70
» Santini . . . . . »	58
» Tami . . . . . »	23
» Fili Astolfone . . . . . »	13
Voti nulli o dispersi . . . . .	27
Schede bianche . . . . .	10

Eletti i senatori D'Andrea, De Cesare e Santini.

**Incidente sull'ordine del giorno.**

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. A nome di molti, dirò anzi di moltissimi colleghi, incerti tutti sul modo come convenga procedere alla indetta nomina di due commissari di vigilanza al Fondo per l'emigrazione, esprimerei il desiderio di conoscere, se è possibile, le ragioni per le quali due dei senatori, che già coprivano questo posto, hanno presentato le loro dimissioni, così da rendere oggi necessaria una nuova nomina.

Se è possibile, ripeto, voglia l'illustre nostro Presidente farci sapere qualche cosa al riguardo.

REYNAUDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Le lettere di dimissioni degli onorevoli Santini e Reynaudi non contengono alcuna motivazione.

Del resto il senatore Reynaudi ha chiesto la parola ed egli potrà dare gli schiarimenti richiesti dal senatore Pedotti.

PEDOTTI. Allora potremo sentire dalla bocca del senatore Reynaudi, se egli crederà di dirle, quali sono state queste ragioni.

Mi riservo però, se del caso, di proporre il rinvio di questa votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Reynaudi.

REYNAUDI. Ho domandato la parola per aderire al desiderio del collega senatore Pedotti.

Il collega ed amico senatore Santini ed io siamo stati indotti a rassegnare le dimissioni, per l'interpretazione che l'onorevole ministro degli esteri ha creduto di dare alla relazione della Commissione d'inchiesta, sul funzionamento del commissario per l'emigrazione.

Tale interpretazione contrasta con le impressioni da noi riportate dalle deposizioni raccolte e verbalizzate dalla Commissione d'inchiesta, e contrasta con gli apprezzamenti ed i giudizi da noi ripetutamente espressi in seno della Commissione sull'opera di qualche funzionario, che è stato richiamato ad occupare il suo primitivo ufficio.

Mi astengo dall'entrare in dettagli per doveroso riserbo, e spero che questi pochi chiarimenti sieno sufficienti per soddisfare la domanda del senatore Pedotti.

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. A nome di tutti gli onorevoli colleghi per i quali ho preso la parola, ringrazio il collega ed amico senatore Reynaudi del fornito chiarimento.

Dopo di questo però io debbo mantenere quello che dianzi dissi: cioè che la proposta di questa votazione sia rinviata ad altro momento, inquantochè credo che i signori senatori non potrebbero addivenire, oggi stesso, nè alla conferma dei due dimissionari, nè alla loro sostituzione.

Faccio dunque formale proposta che sia rinviata ad altra seduta la votazione per completare la Commissione di vigilanza al Fondo per

l'emigrazione, che è all'odierno ordine del giorno.

CANEVARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEVARO. Pur tenendo in grande conto le dichiarazioni che ci ha fatto il nostro collega Reynaudi, domando che si proceda alla votazione: ciascuno di noi voterà secondo coscienza. Non mi pare che sia il caso di rimandare la votazione.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Essendo assente l'onorevole ministro degli esteri, credo d'interpretare il desiderio del Governo domandando che la votazione sia sospesa per oggi, affinché l'on. ministro degli esteri possa esprimere la sua opinione al riguardo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta sospensiva fatta dal senatore Pedotti ed appoggiata dal Governo.

Chi approva la sospensione della votazione per la nomina di due commissari di vigilanza al Fondo per l'emigrazione è pregato di alzarsi. (È approvata).

La votazione è rinviata ad altra seduta.

#### Presentazione di disegni di legge.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento per: « Approvazione dello schema della convenzione da stipularsi col comune di Torino riguardante la sistemazione della biblioteca Nazionale Universitaria e della Biblioteca civica di quella città nell'edificio demaniale detto del Debito Pubblico ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

#### Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui titoli dei signori Bonin Longare conte Lelio e Spirito Beniamino.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Di Prampero della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

MELODIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui titoli del signor Di Rovasenda conte avv. Alessandro e del signor Sili Cesare.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Melodia della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

FROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FROLA. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui titoli dei signori Ferrero Di Cambiano marchese dottore avv. Cesare e Pellerano avv. Silvio.

A nome poi del senatore Pagano Guarnaschelli, ho l'onore di presentare la relazione sui titoli del signor Muratori avv. prof. Angelo.

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Frola della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

COLOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sopra la nomina a senatore dei signori Lazzaro Frizzi, Fabri Carlo, Marconi Guglielmo.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Colombo della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

BAVA BECCARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVA BECCARIS. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sopra la nomina a senatore dei signori Amero d'Aste Stella Marcello, vice-ammiraglio, Brusati tenente generale Roberto, e Resta Palavicino marchese Ferdinando.

**PRESIDENTE.** Do atto al senatore Bava Beccaris della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

**COLONNA FABRIZIO.** A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sulla nomina a senatore dei signori Tanari marchese Giuseppe e Del Gallo di Rocca-giovine marchese Luciano.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole senatore Colonna Fabrizio della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

**POLACCO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**POLACCO.** A nome dell'Ufficio centrale ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, n. 909, relativo alla concessione di mutui ai comuni per integrarne l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi ».

**PRESIDENTE.** Do atto al senatore Polacco della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei tre disegni di legge, approvati per alzata e seduta nell'ultima tornata.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

**DI PRAMPERO,** segretario, fa l'appello nominale.

#### Chiusura di votazione.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari numerano i voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Agnetti, Arnaboldi, Astengo.

Barracco, Bava-Beccaris, Bergamasco, Bettoni, Biscarètti, Blaserna, Brandolin.

Cadolini, Camerano, Canevaro, Carafa, Caruso, Cassis, Castiglioni, Cavalli, Cefaly, Colleoni, Colombo, Colonna Fabrizio, Conti, Cornalba.

Dalla Vedova, Dallolio, D'Ayala Valva, De Giovanni, De Larderel, Della Noce, De Riseis, De Sonnaz, Di Brazzà, Di Camporeale, Di Collobiano, Dicna, Di Prampero, Di Terranova, Di Vico, Dorigo, Durante.

Ellero, Esterle.

Fabrizi, Facheris, Faina Eugenio, Fano, Ferraris Carlo, Filii Astolfone, Fracassi, Frola.

Gioppi, Golgi, Gorio, Greppi Emanuele, Gualtieri, Gui.

Inghilleri.

Levi Ulderico, Levi-Civita, Luciani.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Maragliano, Marchiafava, Martinez, Maurigi, Mazzella, Mazzoni, Melodia.

Papadopoli, Pedotti, Pigorini, Pincherle, Pirelli, Podestà, Polacco, Ponza Coriolano.

Reynaudi, Ridola, Righi, Rossi Giovanni.

Sacchetti, San Donzino, San Martino Enrico, Santini, Scaramella-Manetti, Schupfer, Scillamà, Sormani, Soulier.

Talani, Tami, Tittoni Romolo, Todaro, Tommasini, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Treves, Triani.

Veronese, Viale, Vigoni, Villa Giovanni, Visconti Modrone.

Zupelli.

#### Risultato di votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1008, che vieta la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle colonie e del mare territoriale:

Senatori votanti . . . . .	106
Favorevoli . . . . .	100
Contrari . . . . .	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 9 agosto 1914, n. 804, che stabilisce il ritrasferimento nella Regia marina di sottufficiali della milizia territoriale del Regio esercito provenienti dalla riserva navale:

Senatori votanti . . . . .	106
Favorevoli . . . . .	100
Contrari . . . . .	6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1250, col quale vengono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali:

Senatori votanti . . . . .	106
Favorevoli . . . . .	102
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

#### Svolgimento dell'interpellanza del senatore Santini al ministro della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interpellanza del senatore Santini al ministro della guerra sulla organizzazione dei servizi sanitari nel Regio esercito nei riguardi di eventuali mobilitazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Il tema dell'interpellanza, che mi accingo a svolgere innanzi al Senato, non è nuovo per questa Assemblea, che, nella sua alta sapienza, si è sempre ispirata ad argomenti degni, come degnissimo è indubbiamente quello che riguarda la difesa sanitaria dell'Esercito. Nè è nuovo per me, che lo scelsi ad oggetto del primo discorso, che in Senato, or volgono due anni, ebbi, benevolmente ascoltato, l'onore di pronunciare. E mi è d'uopo di una confessione dolorosa, quasi mortificante, se, pur la mia professione imponendomi la familiarità con ogni argomento, che nella mia Interpellanza rientri, io mi vi senta scarsamente preparato, chè avevo ragione di ritenere non ne volgesse così presto il turno.

Tanto più che, ad assolvere con minore incompetenza l'impostomi compito, sul nobile esempio di un nostro illustre collega e mio maestro sapiente, il Prof. Durante, mi proponevo condurmi a studiare *de visu* il funzionamento delle ambulanze nell'attuale immane guerra, siccome egli fe' sui campi di battaglia nel 1870-71, ove raccolse preziosi elementi, donde trassero poi insegnamento i suoi tanti e tanto affezionati allievi. E, se troppo impari sarò all'arduo tema, vogliasi cortesemente indulgere alle mie scadenti condizioni di salute così da essere io presentemente quasi un valedudinario.

Rivolgo questa mia interpellanza all'onorevole Ministro della Guerra, non sospinto da

intenzioni critiche, ma con animo amico e deferente, se egli mi consente la espressione ed apprezzando l'opera provvida, che egli, come di tutte le cose dell'Esercito, spende per l'organizzazione sanitaria, coefficiente logistico, ed egli ne è giudice competentissimo, di ordine supremo.

E mi tarda riconoscere ed affermare come la preparazione sanitaria dell'Esercito è oggi quale meglio non poteva desiderarsi, specie se la si raffronti con anteriori decadenti vicende, oramai fortunatamente lontane.

Oggi, senza entrare in dettagli, puossi nettamente affermare essere il materiale di ambulanza dell'Esercito di primissimo rango, per guisa da non temere raffronti con quelli delle nazioni, militarmente e scientificamente più progredite.

E che sia consentito a me, per quell'amore, che irresistibile ed ancor più vivo, se se ne sia stati a malincuore e dolorosamente divulsi, si esperimenta per quelle istituzioni, cui la miglior parte si è votata della propria, pur modesta, esistenza, che, lusingandomi fedelmente interpretare l'animo del Senato e del Ministro della Guerra, invii ai Corpi sanitari di terra e di mare, un omaggio di ammirazione per le loro altissime benemerenze e nei cimenti delle battaglie e nella benefica, provvidenziale opera di civiltà in ogni pubblica calamità. E citerò a titolo di onore coloro che degnamente vi presiedono, i Tenenti Generali Ferrero di Cavallar-leone e Calcagno e i loro volenterosi collaboratori.

Giova ripetere che le condizioni del materiale sono eccellenti; vi si è provveduto da lunga mano, e vi si sta provvedendo nel modo migliore, ed io credo che i progressi, che si verificano nel servizio sanitario, si svolgono paralleli a quelli degli altri servizi dell'Esercito, così che, anche sotto questo riguardo, il Paese possa sentirsi completamente tranquillo.

Senonchè a me preme togliere ogni ombra di significato preoccupante al testo della mia interpellanza, perchè, se ho usato le parole: « esigenze del servizio sanitario in ordine ad una eventuale mobilitazione » è lungi da me il pensiero di dare a questa formula il significato di un pericolo imminente ed imminente. Che, se dovessi esprimere in proposito il mio pensiero, non sarei io, che ho co-

nosciuto talun campo di battaglia e ne ho dolorato gli orrori, ad augurarmi il prorompere dell'immane flagello, per guisa che ogni atto, inteso ad allontanarlo, debbasi considerare benemerita patriottica. Il che non esclude che, appunto per ciò, si debba essere preparati ad ogni eventualità.

Le deficienze, da me lamentate, riguardano il personale nel senso numerico, perchè si può dire che il Corpo Sanitario è tanto alto di valore quanto scarso di numero. E siffatta insufficienza numerica è triste, ma ineluttabile, conseguenza di tempi ormai lontani, e che speriamo non abbiano più a rinnovarsi. Il Corpo Sanitario Militare era colpevolmente trascurato, e di questo deplorabilissimo abbandono espriamo tuttora i gravissimi danni. Vieti pregiudizi, che ormai si perdono, la Dio mercè, nella notte dei tempi, sbarrarono a questo benemerito Corpo l'ascesa ai fastigi, cui la sua sapienza, i suoi sacrifici, il suo valore bellico gli davano diritto.

Nella Camera dei Deputati, alla quale ho avuto l'onore di lungamente appartenere, talun militare si espresse tanto poco militarmente da beffeggiare il Corpo Sanitario, chiamandolo Corpo non combattente, ignaro come le statistiche di terra e di mare di tutte le nazioni attestino essere il Corpo Sanitario a presentare, proporzionalmente, il più alto contingente in morti e feriti. E si giunse a tale incoscienza da proporre si togliesse l'uniforme agli ufficiali sanitari, quell'uniforme, che essi han sempre squisitamente onorato nelle opere della pace e della scienza e nei bellici cimenti. Ma siffatti inconvenienti detrattori incontrarono la meritata disapprovazione, per guisa che di loro possa dirsi, *Domine dimitte illos, quia nesciunt quod dicant*.

Il personale sanitario dell'Esercito, ad onta degli ultimi incrementi, non ha raggiunto il numero necessario alla mobilitazione. Il Ministro della Guerra può attestare, con autorità infinitamente superiore alla mia, come l'unità reggimento, che deve recarsi sulla linea di battaglia, mentre dovrebbe avere sei ufficiali subalterni, non può contarne che tre.

Io ho piena fiducia che l'onor. Ministro, il quale con tanto amore, e con tanta lena intende alla sua alta missione, provvederà del suo meglio; ma servizi così importanti torna

impossibile improvvisare. Intanto, perchè il servizio sanitario in guerra proceda nel modo migliore, a me sembrerebbe opportuno che, essendo scarso il personale tanto della Croce Rossa, quanto quello del Corpo Sanitario Militare, amendue fossero posti sotto una direzione unica; ed io credo che gli egregi personaggi, che sono preposti alla Croce Rossa, accetterebbero ben volentieri la provvida dipendenza, in tempo di guerra dalla Direzione Sanitaria dell'Esercito.

Ma queste deficienze numeriche, se possono in parte spiegare le condizioni, alquanto sfavorevoli, in cui versano i servizi sanitari, non devono giustificare l'assenteismo; anzi devono essere sprone a maggiore lena, perchè a colmare questi vuoti, nei termini del possibile, si provveda con la maggiore urgenza. Senza dire di un'altra preoccupazione, che in questo terribile momento ne assilla, quando, oltrechè dal flagello della guerra, siamo minacciati da altro più grave flagello, da quello, che chiamerò la veramente impaurante situazione sanitaria internazionale.

Ad illustrare siffatta minacciosa contingenza, posso mettere a disposizione del Senato dei grafici, presentati all'osservazione del Consiglio Superiore di Sanità, del quale, insieme ad insigni membri di questa Assemblea, mi onoro essere membro, grafici, che dimostrano come la stagione, che incalzerà fra breve, allorchè ai rigori del freddo succederanno le alte temperature, può determinare la diffusione entro i nostri confini di gravissimi morbi, pericolosissima contingenza, contro la quale strenuamente, e finora vittoriosamente, lotta la Direzione della Pubblica Sanità con i suoi efficientissimi ordinamenti, onde va meritata lode all'onorevole Santoliquido, come all'attuale direttore commendatore Lutrario. Che la nostra difesa sanitaria sia salda, illuminata, veramente splendida possiamo assolutamente affermare; noi alle frontiere combattiamo e vinciamo contro le minaccianti invasioni epidemiche: ma sull'avvenire non può imperare che Dio. Non è un mistero che un altro flagello in questo momento minaccia l'Italia, una terribile malattia: la meningite cerebro-spinale, che pure provvidamente infrenata da sapienti disposizioni dei Sanitari Militari, ha già inficiato talun Corpo d'Esercito.

Ne affida e ne rinfranca il sapere che, come tanti altri insigni Generali, onde si onora il Senato il Ministro saggiamente riconosca quale importante mezzo logistico rappresenti il servizio sanitario. Non è riandare tempi troppo antichi se rammentiamo che Napoleone I asseriva di sentirsi nelle grandi battaglie più tranquillo, quando aveva il famoso chirurgo militare Larrey al suo fianco. Il soldato, sicuro che, cadendo ferito, sarà confortato di assistenza immediata ed efficace, combatterà con maggior lena. E, poichè non può esservi alcuno, che non porti uno speciale amore ai nostri bravi soldati, parte eletta della nazione, sangue del nostro sangue, di cui il leggendario valore, anche di recente riconsacrato, rappresenta la più forte garanzia delle fortune della Patria, portiamo certezza che le provvidenze dello Stato saranno loro gelosamente apprestate ed essi si troveranno senza indugio confortati delle cure più affettuose.

In ogni ardua contingenza il Corpo Sanitario, fedele alle sue eroiche tradizioni, assolverà splendidamente, fronteggiando i più aspri pericoli, il suo provvidenziale compito. Ed amo augurarmi che il Ministro della Guerra prosegua nell'opera di ampiamente secondarne i mirabili sforzi. Ed è per me ragione di profonda compiacenza il sapere che, tanto il Ministro della Guerra quanto l'illustre Capo dello Stato Maggiore, accettano volentieri tutte le sagge provvidenze dell'Ispettorato di Sanità Militare.

Non voglio impegnare troppo a lungo la benevola attenzione del Senato, per quanto l'argomento sia degnissimo di questa Assemblea. Quindi, riservandomi altre osservazioni in seguito alla risposta, che mi auguro soddisfacente, dell'onorevole Ministro della Guerra, conchiudo per ora, col vivissimo augurio che questa risposta sia tale, non solo da rassicurare il modesto interpellante, ma da affidare il Paese che i suoi figli, chiamati a grave cimento, saranno circondati da quelle cure, che meritano coloro, che per la Patria adorata offrono e sacrificano le giovani, promettenti, preziose vite. (*Approvazioni*).

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAGLIANO. Dobbiamo, onorevoli senatori, essere grati al senatore Santini di avere, in questa circostanza, richiamata la nostra at-

tenzione sopra l'organizzazione dei servizi di Sanità militare. Se gli armamenti debbono essere oggetto di cura speciale da parte di chi ha la responsabilità del Governo in un momento nel quale anche popoli civili intenti alle arti della pace possono essere loro malgrado trascinati a prendere le armi per difendere il loro onore e la loro esistenza, è peraltro necessario oltre i mezzi di offesa attendere a tutti quei presidi che la scienza alleata alla carità ha escogitato per lenire tante sofferenze, per sottrarre tante vittime al fato incombente, per dare alle famiglie la sicurezza che quanto era possibile di fare per i loro cari si è fatto. Perchè, onorevoli colleghi, e permettete che lo dica un uomo invecchiato nella consuetudine con le sofferenze umane, posso assicurarvi che innanzi alla perdita d'una persona cara havvi uno strazio anche maggiore della perdita stessa, nel dubbio tormentoso che i soccorsi necessari per salvarla siano ad essa nel momento fatale mancati; quel dubbio che dice: Se fosse stata opportunamente soccorsa non si sarebbe perduta!

Se osserviamo le statistiche delle vittime che fa la guerra, noi troviamo che è grande, che è enorme il numero dei feriti, in confronto di quello dei morti. Ora noi sappiamo che la salvezza di questi feriti è in rapporto diretto con l'assistenza immediata di essi. Quanto è più pronta questa assistenza, quanto è più rapida la prima medicazione, d'altrettanto è più efficace il soccorso, e maggiore il numero delle vittime che si sottraggono all'esito fatale. Nè solo il piombo insidia i combattenti! Abbiamo una serie di infezioni, di morbi contagiosi e di morbi creati dalle condizioni di ambiente, talchè qualche volta la morbilità negli eserciti è più pernicioso, è più fatale di quello che non siano i proiettili.

Una buona organizzazione sanitaria tempera il flagello della guerra, previene spesso i morbi: incarna la lotta della civiltà con la barbarie e ci conforta nell'attesa del giorno in cui la civiltà potrà riuscire in questa lotta trionfante.

Giustamente l'onor. Santini si chiede: abbiamo una buona preparazione sanitaria di guerra?

Se la bontà della preparazione consistesse tutta nel possedere un Corpo sanitario colto e perito, familiarizzato con l'uso di tutti i pre-

sidi preventivi e curativi, noi potremmo dire che la nostra preparazione sanitaria è perfetta. L'Ispettorato di Sanità militare, di cui il nostro Paese può andare orgoglioso, ha curato ogni dettaglio che era in suo potere curare, non solo dal punto di vista pratico, ma eziandio dal punto di vista scientifico. Perchè il nostro Stato Maggiore sanitario ha sempre seguito, in questi ultimi anni, con attenta cura, tutte le conquiste scientifiche e ha saputo utilizzarle nell'interesse eventuale dei servizi militari. Ne è un esempio la vaccinazione antitiflica, che fin dal 1912 l'Ispettorato di Sanità militare ha procurato con insistenza di introdurre nel nostro Esercito e che ora rappresenta fortunatamente un fatto compiuto.

Anche il materiale strumentario è perfetto ed in questo pure concordo con quanto disse l'onorevole Santini. Noi abbiamo servizi di batteriologia da campo perfetti, abbiamo i migliori mezzi di disinfezione (stufe locomobili, apparecchi di sterilizzazione e così via).

L'organizzazione quindi per sé è eccellente. E tutto il nostro Corpo sanitario militare ha una devozione senza pari al suo altissimo compito e, come ha già saputo dimostrarlo col sacrificio della vita in altre occasioni, lo dimostrerà pure se dovremo affrontare una grande guerra e, fra il grandinare dei proiettili, si troverà sulle prime linee del fuoco, a soccorrere i nostri cari e ad attenuarne le sofferenze.

Ma l'onor. Santini ha osservato, e molto a proposito, che oltre la bontà degli uomini e degli apparecchi strumentali, è necessario il numero. Ora questo per certo non è sufficiente alla bisogna.

Se noi esaminiamo i quadri attuali troviamo che in servizio stabile vi sono circa 800 sanitari, che ve ne sono 1800 circa di complemento o in posizione ausiliaria ed altri 1800 circa appartenenti al gruppo territoriale, alla riserva.

Quindi cogli 800 sanitari in servizio permanente, ne abbiamo 3600 circa fuori del servizio permanente, in posizioni diverse, ma tutti pur appartenenti al Corpo sanitario militare; in complesso 4400 circa: numero certo insufficiente; ne mancano molti ancora per sopperire a tutti i bisogni. Si rende quindi necessario ricorrere al concorso di tutti quei sanitari che non appartengono in alcun modo all'esercito. Così i medici permanenti potranno prestare

i servizi di prima e seconda linea, e gli altri dare l'opera loro nei vari ospedali esistenti ed in quelli che saranno istituiti. Misura questa, del resto, a cui sono ricorse anche le nazioni oggi in guerra, perchè certo non è presumibile che si possano avere nei quadri tutte quelle migliaia di sanitari che sono all'uso necessarie.

Forse un giorno si provvederà ad una organizzazione mista come è stato fatto in Germania, dove una gran parte dei medici civili in qualche modo sono legati al Corpo sanitario militare.

E da noi, lo constato con soddisfazione, si è messo mano a preparare un personale adatto all'infuori di quello appartenente ai quadri, cominciando dai giovani che stanno per entrare nell'arringo professionale. A tale uso il ministro della guerra, con opera avveduta ed efficace, ha provocato l'istituzione di corsi speciali di traumatologia nelle Università del Regno, e, dietro opportune intelligenze col ministro della pubblica istruzione, ha provveduto che valorosi medici militari, nelle varie sedi di Università, tengano, agli studenti del quinto e sesto anno di medicina, corsi per addestrarli nel maneggio di tutti gli apparecchi usati per il servizio sanitario in guerra.

Questi corsi tecnici speciali fatti dai medici militari sono di una grande efficacia ed io ho potuto constatare di presenza il valore didattico di questi bravi maestri soldati, per i quali porgo qui pubblica lode al loro illustre capo.

Si è poi provveduto a fare appello ai medici liberi da ogni impegno col Corpo sanitario militare, e certo non mancheranno i volenterosi, onde i vuoti saranno colmati. Non sono certo i sanitari che faranno difetto; ne dà sicurezza il pronto patriottismo del Corpo medico italiano.

A questo proposito mi permetto di rivolgere una speciale raccomandazione all'onorevole ministro della guerra, quella cioè di por mente alla coordinazione di tutte le energie che sono disposte a prestare l'opera loro ai bisogni del Paese, affinché i nuovi e vecchi elementi siano utilizzati secondo il loro intrinseco valore.

Mi spiego. La progressiva naturale modificazione che col tempo avviene nelle posizioni, fa sì che, ad esempio, si abbiano sanitari provetti che appartennero un giorno al Corpo sanitario,

che ne sono usciti col grado di sergente, i quali, se richiamati, dovrebbero prestare come sergenti l'opera loro in funzioni umili. Eppure, nel corso degli anni questi sanitari sono diventati professori di clinica, primari di ospedali, docenti apprezzati nelle Università del Regno. Se oggi quindi non si stabiliscono norme speciali, avverrebbe che un professore di clinica, primario di ospedale, potrebbe essere subalterno di un proprio assistente, che, avendo prestato servizio come ufficiale di complemento, rivesta un grado superiore.

È necessario evitare questi contrasti che possono nuocere all'efficacia dei servizi, poichè in questo campo la gerarchia dovrebbe essere specialmente basata sopra la competenza tecnica.

Prego l'onorevole ministro di voler prendere in esame la quistione che prospetto, perchè è importante risolverla con criterio pratico. Le Facoltà universitarie mediche del Regno, poi, a loro volta potranno prestare utili servizi come sussidiarie all'opera del Corpo sanitario. La esperienza di quanto avvenne nei paesi belligeranti ha dimostrato l'utilità di tale concorso e da noi, se richieste, presteranno con devozione l'opera loro. Ove il bisogno si presentasse, pregherei l'onorevole ministro della guerra a considerare se non fosse il caso, tuttavolta che sia possibile, di valersi del personale delle cliniche in blocco per avere un personale già completamente affiatato; più pronta e più efficace quindi l'opera sua. Del resto, in qualunque modo, in qualunque posizione, quanti siamo professori delle Facoltà mediche italiane a cui la forza regga ancora di poter prestare servizio, lo posso di qui assicurare, onorevole ministro, certo di essere interprete di tutti, in qualunque posizione e in qualunque modo saremo pronti a dare l'opera nostra devota e subordinata all'autorità sanitaria militare.

Ed è necessario insistere bene sopra questo punto della subordinazione, altrimenti si avrebbe confusione nei servizi ed il numero diverrebbe ingombrante, poco utile e talvolta anche dannoso. In Italia oggi assistiamo allo spettacolo di uno slancio nazionale in tutte le classi di cittadini, desiderosi di poter essere in qualche modo utili alla patria. Vediamo una folla di gentili signore accorrere a frequentare corsi pratici per essere abili a prestare l'opera loro d'infermiere.

È bene avere questi elementi volenterosi, ma è indispensabile che siano bene ed organicamente disciplinati. Ed abbiamo poi istituzioni ausiliarie private, cospicue ed altamente benemerite per servizi resi; la loro opera sarà preziosa, ma, come ben disse l'on. Santini, deve essere subordinata all'autorità sanitaria militare; tutti ad essa debbono obbedire con spirito militare, anche non essendo militari. Non mancheranno, quindi, le menti, non mancheranno le braccia, non mancheranno anche le mani gentili, ma voi, onorevole ministro, disciplinatele e siate sordo a tutte le influenze, da qualunque parte esse vengano. Dovete impedire che si ripetano competizioni che si mostrarono già dannose in piccolo campo e che sarebbero disastrose in una grande guerra.

Dopo questo ho finito, sicuro che l'onorevole ministro, il quale ha dimostrato con quanta fermezza svolga l'opera sua, vorrà fare in modo che, come non mancheranno certo le munizioni per l'offensiva bellica, così non mancheranno quelle sanitarie difensive, che devono essere in quantità straordinaria per tutte le riserve possibili al di là di ogni presumibile bisogno.

Con la fermezza ed energia di cui egli ha dato prova, col consiglio degli uomini valorosi che siedono all'Ispettorato di Sanità militare, egli saprà anche in questo raggiungere i migliori risultati: faccia ed, ove il fato incomba, ne avrà in premio le benedizioni di tante e tante madri italiane. (*Approvazioni*).

ZUPELLI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI, *ministro della guerra*. (*Segni di viva attenzione*). Debbo anzitutto vivi ringraziamenti all'on. Santini, il quale in primo luogo mi si è dichiarato amico, ed io son altamente onorato di essere suo amico; ma debbo ancora ringraziamenti più grandi di questi per le sue espressioni di plauso al Corpo sanitario militare, sia per quanto ha fatto nel passato, sia per quanto sta facendo ora.

Il plauso di un illustre e competente personaggio come il generale medico Santini, dato in questa altissima Assemblea, della quale fanno parte illustrazioni mediche, ha un valore eccezionale e certamente avrà una ripercussione ben lieta nel Corpo sanitario dell'esercito, cui sarà

di conforto ad operare ancora meglio in seguito, cosicchè se anche si presentassero eccezionali occasioni possa sempre essere in grado di far fronte ad ogni esigenza.

Riguardo a quanto l'on. Santini, e l'on. Maragliano hanno osservato circa la scarsità del personale rispondo loro che forse inconsapevolmente mi hanno fatto la strada per la presentazione di un progetto di legge che io ho appunto ora in corso di esecuzione; un progetto di legge che provvede appunto ad aumentare il personale sanitario nelle attuali contingenze. Tale progetto non si occupa della questione morale, che bisognerà trattare in altri tempi, e con maggior calma; ma provvede soltanto alle presenti contingenze ed è basato sul concetto che ho già impiegato per il reclutamento di altri *tecnici*.

Vi sono infatti nell'esercito degli incarichi che sono sostanzialmente professionali e solo parzialmente, direi, militari; fra questi, ad esempio, è quello che disimpegnano gli addetti ai servizi tecnici di artiglieria e genio. Per quest'ultimi, poichè la Camera non era aperta in quell'epoca, ho promosso il decreto legge 10 gennaio scorso per poterli reclutare rapidamente.

Per i medici invece metterò in corso un disegno di legge, già pronto, nel quale ho anche tenuto conto di quanto, con molta saggezza, ha esposto l'onor. Maragliano, circa la necessità di una graduatoria nell'ammettere nell'esercito questi professionisti, affinchè non debbano le loro giuste suscettibilità essere urtate per essere trattati ad ugual stregua, e forse anche a dannosa stregua, rispetto alla loro abilità professionale ed alla posizione sociale già conquistata nella loro precedente carriera. Per questo, a differenza di quello che feci per gli ingegneri, nel decreto legge di cui ho fatto cenno, per gli ufficiali medici, in cui la qualità professionale ha la predominanza, io propongo e spero il Parlamento accetterà, una *graduatoria*: ossia avrei progettato che nell'ammetterli nell'esercito come ufficiali di complemento si possa conferire loro, a seconda dei casi o il grado di sottotenente, o quello di tenente o quello di capitano medico. Ciò per i gradi fino a quello di capitano, e per l'età fino a 40 anni. Per i gradi superiori e per età anche superiore non ho creduto di stabilire un reclutamento permanente, ma si potranno, nel caso, stabilire altri gradi in altra forma, anche perchè i pro-

fessionisti più anziani di età non potrebbero mai essere impiegati presso l'esercito combattente, ma piuttosto negli stabilimenti sanitari di riserva, che si troveranno nel paese, e fuori della zona dei combattimenti.

Perciò per gli altri, per quelli di età maggiore ai 40 anni, vi sarà piuttosto una assimilazione di grado anzichè un vero e proprio grado militare, il quale, in quella zona, non è assolutamente indispensabile.

Le deficienze di numero (fortunamente solo di numero, e non di qualità) del Corpo sanitario militare sono gravi effettivamente; e sono anche più gravi se si considera che anche l'organico stabilito, e che non si può raggiungere in questo momento per i reparti di truppa, è già insufficiente per sè stesso.

Io ho dovuto personalmente constatare in Libia, in combattimenti di qualche entità (i quali pure, se paragonati alle battaglie che oggi si combattono in Europa, sono cosa minuscola, e appena un minimo episodio), che quando in un battaglione - presso il quale sono in definitiva due soli medici - si avevano 30 o 40 feriti, forse, qualcuno di quei feriti è morto perchè non ha avuto soccorso sufficientemente pronto, non per inettitudine degli ufficiali medici, ma perchè essi non hanno potuto giungere a soccorrere tutti a tempo. Ed è doloroso, dopo un combattimento, vedere una lunga fila di barelle, portate vicino all'ospedale da campo, che debbono attendere il loro turno perchè il ferito giunga sul tavolo operatorio; ed è doloroso vedere che a tale tavolo di operazione agisce molte volte, dopo il combattimento, un solo chirurgo, per parecchie ore, anche per dieci e più ore. È evidente che l'uomo più forte ha una energia fisica determinata e la sua azione, quando sia vicina ad esaurirsi, non può essere certo efficace quanto lo era in principio; è perciò che gli ultimi arrivati su quel tavolo operatorio, potranno forse non essere curati come i primi. È chiaro per tale motivo la necessità di arricchire di maggiore numero di personale sanitario anche i reparti combattenti, ed è per questo che mi sono indotto a studiare il modo di aumentare gli ufficiali medici di complemento per poterli effettivamente utilizzare in prossimità delle truppe impegnate e non soltanto negli stabilimenti di riserva più arretrati.

Quando ritorneremo ai tempi normali però, bisognerà studiare qualche cosa di più e di

meglio; bisognerà cioè aumentare il personale sanitario militare permanente, anche se risulti esuberante in tempo di pace; perchè bisognerà provvedere con maggiore larghezza a questo servizio. Oggi conviene accettare la situazione come è, e studiare soltanto i ripieghi che si possono adottare.

Ad ogni modo, dai sentimenti espressi da illustri clinici qui dentro, oggi risulta che i sanitari del Regno sono animati da spirito così elevato, che certamente, dopo pochi giorni che saranno inquadrati nelle unità dell'esercito, sapranno dare risultati indubbiamente eguali a quelli di coloro che vi hanno passato molti anni; e questo deve confortarci.

Si è parlato dall'on. Santini di vecchi pregiudizi che si avevano rispetto agli ufficiali. Egli ha ben ragione; ma meritamente questi pregiudizi sono scomparsi, e dico meritamente perchè gli ufficiali medici dell'esercito, sia per l'aumentato livello di cultura, sia per aver dato prova sui campi di battaglia di essere altrettanto combattenti quanto gli ufficiali delle vere e proprie armi combattenti, hanno saputo, col loro merito, mettersi al posto che loro compete, ed oggi sono appunto tenuti in altissimo concetto, e mi è grato affermarlo, tra i loro colleghi delle altre armi.

Anche durante la guerra libica si sono avute di ciò parecchie prove, e vi sono parecchi ufficiali medici insigniti di decorazioni al valore militare per avere affrontato il fuoco, ed aver prestato al fuoco l'opera loro con quella calma che dimostrò valore non certo inferiore a quello che anima un focoso assalto alla baionetta.

Si è fatto anche dall'on. Santini un accenno alla Croce Rossa. Questa benefica istituzione si è molto adoperata, ed ha già un ricco e bel materiale a sua disposizione; ma anche essa soffre un po' di mancanza di personale. Anche là si ha lo stesso problema dell'esercito, per cui, se noi fossimo rimasti nella situazione attuale, dando all'esercito ciò che occorre, si lasciavano scoperti i mezzi di personale per mobilitare gli stabilimenti della Croce Rossa. In diversi convegni che ho avuto con la presidenza della Croce Rossa e sempre coll'assistenza dell'ispettore di Sanità militare, si è potuto trovare per ora un ripiego. Quando noi avremo attuato completamente quel progetto di legge che spero di condurre presto in porto e che mi auguro dia i

risultati che mi propongo, cioè un largo reclutamento di ufficiali medici di complemento, spero di poter lasciare alla Croce Rossa anche quegli elementi, che oggi sono soggetti ad obblighi di servizio militare dei quali una parte devo oggi togliere alla Croce Rossa. Fra Croce Rossa e Corpo sanitario non vi è antitesi; vi è solo gara ed emulazione nel portare il maggiore aiuto possibile all'esercito; perciò sono sicuro che la Croce Rossa accetterà quella subordinazione che è necessaria da parte sua alle alte autorità sanitarie dell'esercito e l'accetterà ben volentieri per non creare un dualismo fra due istituzioni, che hanno per meta comune l'elevarsi dei destini della Patria.

Si è anche accennato dall'onorevole Santini a qualche questione sanitaria di attualità e del tempo di pace: ha accennato ad una epidemia che si è manifestata in vari presidi in questo inverno, certamente di rigidità e di umidità non comune. Infatti abbiamo avuto dei casi di meningite cerebro-spinale: i casi non sono stati molto numerosi e bisogna dire a nostro conforto che da cinque o sei giorni nei centri di maggiore infezione e precisamente in Lombardia, dove si aveva una infezione di qualche entità, non si sono più manifestati casi nuovi; il che prova ancora una volta che il servizio sanitario è stato fatto realmente secondo principi e regole abbastanza rigide, in modo da produrre l'isolamento necessario e da arrestare il corso dell'epidemia. I casi furono in totale, durante tutto l'inverno, 350; disgraziatamente l'epidemia è di genere abbastanza maligno, talchè abbiamo avuto 140 morti.

L'onorevole Maragliano ha poi accennato alla necessità che, parallelamente all'armamento, si costituiscano anche i mezzi di difesa. È ben giusto il suo criterio e ben plausibile, perchè certamente combatte meglio quel soldato il quale sa che, ove cada ferito, sarà soccorso immediatamente.

Egli ha anche accennato alla necessità di avere materiali adatti. Mi è grato assicurarlo che in tutti i preventivi, molto vasti e molto larghi, che ho dovuto presentare nell'attuale periodo di preparazione, in tutti ho ammesso riduzioni, ma nel servizio sanitario non ne ho mai ammessa nessuna. (*Benissimo*).

E infatti si è data maggior larghezza a tutte le provviste non solo di medicinali e di mate-

riali d'ogni specie, ma anche di mezzi di trasporto più perfezionati, che sono tanto più utili in quanto impediscono che avvengano troppo di frequente quei passaggi dei feriti da un mezzo di trasporto ad un altro, molte volte più dannosi che l'abbandono sul campo: tanto che si dice che un ufficiale medico inglese nella campagna del Sudan, ferito gravemente al torace, avesse raccomandato di lasciarlo sul posto e di non trasportarlo agli ospedali perchè credeva più facile la guarigione restando lì, che subendo tutti quegli spostamenti che un tempo si avevano, dal luogo dove il ferito giaceva agli ospedali da campo, da questi al treno ospedale e dal treno agli ospedali di riserva.

I nuovi mezzi consentiranno almeno in parte un trasporto diretto di molti feriti al luogo di definitiva degenza e questo sarà certamente un grande progresso.

Il grande sviluppo assunto dall'automobilismo in Italia ci consentirà di usare con larghezza di autovetture, ove la necessità si presenti, rendendo così molto più sicura la guarigione di parecchi feriti.

L'onorevole senatore Maragliano ha accennato anche alle vaccinazioni. Effettivamente l'Ispettorato sanitario militare fu il primo in Italia ad inaugurare le vaccinazioni antitifiche. Le inaugurò durante la campagna di Libia nel 1912-13. Però allora non si aveva la possibilità di ordinare tale vaccinazione e bisogna dire che a queste innovazioni la popolazione italiana si dimostrò un po' renitente. Occorse perciò una disposizione giuridica per poter introdurre la vaccinazione antitifica. Il Governo in questi ultimi tempi, con un decreto-legge, ha stabilito l'obbligo di tale vaccinazione e già oggi molta parte delle truppe sotto le armi è stata così vaccinata, molta ancora lo sarà in questi tempi, e così confido che verso la metà di aprile tutte le truppe sotto le armi saranno vaccinate.

Si sono anche provveduti, per determinate eventualità, altri sieri per vaccinazioni, essenzialmente il vaccino antitetanico, visto che, durante la guerra attuale, si sono manifestati parecchi casi d'infezione tetanica in feriti che vivevano entro le trincee, ove il germe di tale infezione sembra si sviluppasse con molta facilità.

Un altro provvedimento preso dal Ministero,

con l'aiuto del ministro dell'istruzione pubblica, anzi su proposta di lui, è quello dell'istituzione di corsi di traumatologia, che sono stati creati presso la maggior parte delle Università del Regno, e che io spero diano buoni risultati. Si è anche provveduto per l'istituzione di un corso di istruzione sull'impiego dei materiali militari e si faranno alcune conferenze per dar modo ai giovani studiosi delle nostre Università di apprendere ai nostri ufficiali l'uso dei vari materiali di guerra, che non sono perfettamente uguali a quelli che si impiegano nelle cliniche, per ragioni evidenti di peso, facilità di trasporto e simili. In qualche luogo, anzi, queste conferenze già si stanno facendo.

L'onorevole Maragliano raccomanda pure che si coordini con una gerarchia tutto ciò che riguarda il soccorso che altre associazioni possono dare nel servizio sanitario.

Anche questo problema si sta studiando. Esiste già, anzi, un progetto per la Croce Rossa. Questo progetto offre però qualche difficoltà di forma e qualche difficoltà di natura giuridica, che peraltro io spero di risolvere abbastanza presto. In tal caso avremo una organizzazione volontaria, la quale però, dal momento che avrà assunto servizio, avrà anche degli obblighi e dei doveri militari, come i militari che sono sotto le armi durante la guerra. Tutto ciò naturalmente costituirà la coordinazione desiderata dall'onor. Maragliano.

L'onorevole Maragliano raccomanda anche che si adoperino possibilmente le cliniche con il loro personale in blocco per il soccorso dei feriti. Un provvedimento di questo genere è possibile, non per tutte le cliniche, ma soltanto per alcune di esse, e questo l'onor. Maragliano me lo insegna. Ad ogni modo, specialmente in certi casi, queste cliniche potranno essere utilizzate come stabilimenti di riserva nell'interno del paese. Tale problema, del resto, sarà studiato dall'ispettore generale di Sanità alla cui competenza io mi rimetto. Qualunque spiegazione io volessi dare sull'argomento non potrebbe avere un sufficiente carattere di sicurezza.

Ha accennato infine l'onor. Maragliano anche al concorso che gentili dame intendono dare al servizio sanitario. Io non ho che da applaudire a questo sentimento che invade oggi la Nazione in tutti i suoi membri; certamente

sarà un soccorso ben efficace e ben utile quello che presteranno dette dame nei vari ospedali e soprattutto nella zona non di combattimento.

Dopo quanto ho osservato a me non resta che ringraziare i due interpellanti, e come ministro dichiaro che non potrei augurarmi di avere degli interpellanti più benevoli per il tempo che ancora resterò a questo posto, perchè effettivamente io li ho trovati di una benevolenza e di una compiacenza tale che non so come esprimere loro la mia gratitudine. La interpreto come un segno di quella concordia di sentimenti e di quella tendenza, che in questi momenti anima tutti i cittadini italiani, per ottenere il grande scopo che potrà esserci un giorno proposto di conseguire e che il Paese si aspetta da noi in questi gravi momenti. (*Vivissimi applausi*).

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Debbo una parola di ringraziamento alle cortesi espressioni dell'illustre senatore Maragliano. Come ha già detto il mio collega, ministro della guerra, una delle cose che mi preoccupò appena ebbi l'onore di occupare questo posto, fu quella di utilizzare i giovani di quinto e di sesto anno di medicina per l'aiuto integrativo che potevano dare ai Corpi sanitari per ogni possibile evenienza. D'accordo stabilimmo di autorizzare corsi pratici di traumatologia e di metodo di cura dei feriti in tutte le Università. Posso assicurare il Senato che i giovani hanno corrisposto con grande entusiasmo, ed io sono convinto che questa parte della nostra gioventù potrà rendere, ove ne fosse il caso, molto più utile servizio nell'occasione, speriamo lontana, di dover soccorrere i feriti in guerra, anzichè col fucile alla mano. Specialmente i giovani di sesto anno hanno in parecchie occasioni, anche nei luoghi dell'ultimo terremoto, dimostrata tanta attitudine, tanta capacità ed esperienza, che io sono sicuro che la relativa insufficienza del nostro personale militare sanitario sarà largamente attenuata da questo indirizzo pratico che abbiamo creduto di dare a questi giovani. Io penso che in avvenire bisognerà coordinare alla disposizione in favore dei giovani di rimandare la chiamata sotto le armi fino al conse-

guimento della laurea, qualche disposizione per questi corsi speciali di traumatologia nel quinto e sesto anno di studi, rendendoli obbligatori, onde i laureati siano prontamente utilizzati nei servizi sanitari non appena si presentino ad adempiere ai doveri militari. (*Approvazioni*).

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Mi sarei volentieri taciuto per non impegnare oltre la benevola attenzione del Senato, se non mi corresse imperioso il dovere di esprimere tutto il mio animo, memore e riconoscente, all'onorevole Ministro della Guerra e al Senatore Maragliano per le amabili parole da essi rivolte al Corpo Sanitario Militare. Ambedue hanno portato una nota autorevole, della quale saranno lusingati i medici dell'Esercito, ed io credo di rendermi interprete del loro pensiero, esternandone la profonda soddisfazione.

Avevo dimenticato, e forse per non offenderne la simpatica modestia, l'opera del mio benevolo ed insigne amico onor. Grippo nelle sue provvidenze per l'insegnamento della traumatologia di guerra. Del resto, dall'alta mente di Pasquale Grippo non potevo attendere che atto altamente degno.

L'onorevole Maragliano molto opportunamente ha richiamato l'attenzione del Senato sopra una questione, molto difficile, ma ben risolta, quella della vaccinazione antitifica, che i due Ministri militari hanno da tempo codificata in modo da renderla obbligatoria, superando le resistenze ed i pregiudizi, cui opportunamente accennava l'Onorevole Ministro della Guerra. E ne abbiamo tratto splendidi risultati. Rammento che nella guerra libica, in Tobruk, mentre alcune unità dell'Esercito, che non erano immunizzate, pagavano largo tributo di malati e di morti alla infezione tifica, i nostri reparti di marinai, che erano stati già vaccinati, presentarono pochissimi malati e nessun decesso. È questa una gloria scientifica, un'altissima benemeranza, che onora l'Esercito e l'Armata d'Italia.

La questione di tale vaccinazione può dirsi una *vexata quaestio*, che aprì larga e dotta discussione in seno al Consiglio Superiore di Sanità, sotto la direzione sapiente del mio insigne Maestro, Senatore Todaro, al quale au-

guro ancora lunghi anni di vita per il fecondo insegnamento e per il decoro della Scienza italiana. (*Approvazioni*).

La Direzione di Sanità Pubblica del Regno è altra istituzione, che ha fatto assurgere nei suoi sapienti ordinamenti l'Italia alla testa di tutte le Nazioni. E, poichè è d'uopo, anche in politica, di non essere nè immemori nè irricoscenti, mi si consenta che io invii un memore saluto alla grande anima di Francesco Crispi, che, in mezzo a lotte memorabili, contro settarie opposizioni, coll'avveduto consiglio di un esimio medico, il Bertani, elevò gli ordinamenti sanitari Italiani a quella fulgida gloria, da ogni Nazione invidiataci.

Nella mia interpellanza ho dimenticato di richiamare l'attenzione del Ministro della Guerra sulla questione dei treni-ospedali.

I treni-ospedali, per quanto riguarda la Direzione del Ministero della guerra e dell'Ispettorato di Sanità, sono bene organizzati, ma sono in troppo scarso numero. E noi, che assistiamo anche nell'ora presente alla disorganizzazione dei nostri servizi ferroviari, ci sentiamo ragionevolmente preoccupati dell'organamento ferroviario nella eventualità di una mobilitazione. Auguriamoci che la Commissione di inchiesta sulle ferrovie concluda qualche cosa e voglia correggere anche questa tra le tante deficienze, create dalla passata Direzione delle Ferrovie dello Stato.

Io mi compiaccio anche, e mi consenta il Senato che io questo mio compiacimento qui manifesti, dell'acquisto di una grande quantità di siero antitetanico, cospicua benemeranza scientifica del nostro Tizzoni. I casi di tetano, che si sono verificati nell'attuale terribile guerra, sono qualche cosa che sorpassa ogni immaginazione ed è proprio terrificante. Nello scorso inverno, nei due campi nemici di Occidente, si contavano, se le statistiche non falliscono, circa 18,000 casi di tetano traumatico, onde le sofferenze sono impauranti, insopportabili, atroci.

Quando uno *shrapnell* batte su un terreno, specialmente se concimato, solleva insieme ai frammenti metallici delle parti di terreno infette dal bacillo del tetano, che, attaccando la ferita, determina lo insorgere della terribile infezione. Do lode quindi all'onorevole Ministro della Guerra dell'acquisto in larga scala di

questo siero: sono queste provvidenze e previdenze, che non potevano mancare.

Porto certezza che il Corpo Sanitario dalla lode del Ministro si sentirà maggiormente incoraggiato nella sua opera; ma io mi permetto anche di pregare l'Onorevole Ministro della Guerra che si concedano le indennità professionali. Egli sa che gli ufficiali di artiglieria, specializzati, hanno una indennità professionale, ed io credo che estendere questa indennità anche al Corpo Sanitario sarà una provvidenza tale, che varrà a colmare in parte i vuoti, che oggi lamentiamo.

A me non resta che rinnovare le mie vive azioni di grazia al Ministro della Guerra, non solamente per l'onore, che mi ha fatto, di accogliere con tanta benevolenza le mie modeste osservazioni, ma specialmente per le lodi sue al Corpo Sanitario, lodi meritate e delle quali io, come vecchio soldato, appartenente a quel benemerito Corpo, non posso che altamente compiacermi. E mi si consenta che io, in questo momento, in cui nobile sangue italiano si è sparso ancora sulle aspre zolle di Libia nostra, invii un memore, affettuoso saluto a quei bravi soldati, che ancora una volta, sotto la guida sapiente del prode generale Ameglio, sempre vittorioso, e del bravo generale Moccagatta, hanno novellamente affermato il valore italiano, che deve essere affidamento e presagio di altre vittorie, se Iddio e la Patria ci chiameranno a nuovi bellici cimenti. (*Bene*).

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAGLIANO. Ringrazio gli onorevoli ministri della guerra e della pubblica istruzione delle risposte e dei chiarimenti che hanno avuto la cortesia di fornirci in relazione all'argomento dell'interpellanza; mi compiaccio soprattutto di vedere su questo terreno l'unione dell'onorevole ministro della guerra con quello della pubblica istruzione: unione che spero avrà risultati fecondi anche in avvenire, quando con calma si potrà provvedere, e pensare, come ha detto l'onorevole ministro della guerra, ad una più completa organizzazione dei servizi di sanità militare.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro esaurita l'interpellanza.

**Presentazione di una relazione.**

ANNARATONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNARATONE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Costituzione del comune di Castell'Azzara ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Annaratone della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Do lettura dell'ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 15:

I. Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (*Documenti* Nn. LXXXVII [*Amero d'Aste*]; LXXXVIII [*Bonin*]; LXXXIX [*Del Gallo*]; XC [*Di Rovasenda*]; XCI [*Ferrero di Cambiano*]; XCI [*Marconi*]; XCIII [*Muratori*]; e XCIV [*Spirito*].

**II. Discussione dei seguenti disegni di legge:**

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, n. 909, relativo alla concessione di mutui ai comuni per integrarne l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi (N. 164);

Costituzione del comune di Castell'Azzara (N. 138).

La seduta è sciolta (ore 17.15).

Licenziato per la stampa il 18 marzo 1915 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.